

**VII Domenica del Tempo Ordinario, Anno C, Messa parrocchia S. Roque
São José do Rio Pardo, SP-Brasile, 20.02.2022**

Lectures: 1Samuele 26,2.7-9.12-13.22-23; 1Corinzi 15,45-49; Luca 6,27-38

Il Vangelo di questa Domenica ci confronta con le esigenze più estreme dell'insegnamento di Gesù: amare i nemici, fare del bene a chi ci odia, pregare per i persecutori, dare tutto non solo a chi ci chiede qualcosa, ma anche a chi ci ruba qualcosa.

Gesù spiega subito che se non viviamo così, la nostra vita rimane come quella di tutti, come quella di tutti i peccatori, come quella dei pagani, insomma di chi non ha conosciuto Gesù e non è ancora salvato da Lui. Se la nostra vita non segue le esigenze ultime del Vangelo, Gesù è venuto invano, invano è nato, ha vissuto in mezzo a noi, e, soprattutto, invano è morto ed è risorto per noi. Se non ascoltiamo queste esigenze del Vangelo, vuol dire che viviamo come se Gesù non ci fosse, come se non fossimo cristiani, salvati dal Sangue del Figlio di Dio.

Ma detto così, potremmo sentirci spaventati e fuggire lontano, perché queste esigenze ci fanno paura, ci chiedono troppo, sono al di sopra delle nostre forze. Come potremmo impegnarci a vivere questo? Già facciamo fatica, magari, a sopportare nostra moglie o nostro marito, la suocera, il collega di lavoro, i fratelli o le sorelle della nostra comunità, come possiamo illuderci di amare i nostri nemici, i nostri persecutori, quelli che ci odiano, e di lasciarci privare allegramente dei nostri beni?

Per capire come sia possibile vivere così, per capire come sia possibile seguire Gesù fino alle estreme conseguenze del dono della vita, della gratuità, dobbiamo anzitutto notare che in questa pagina Gesù non ci comanda di vivere così come un gendarme ci prescrive di rispettare le regole stradali. Gesù ci invita con dolcezza a fare un cammino con Lui e per questo, più che delle esigenze del Vangelo, ci parla della sua bellezza. Gesù non ci comanda la gratuità estrema dell'amore: ci attira ad essa mostrandocene tutta la bellezza.

In questa pagina di Vangelo, infatti, non dobbiamo anzitutto fermarci sulle esigenze, perché rischieremmo solo di scoraggiarci, oppure di illuderci che vivere questo amore gratuito e misericordioso sia possibile alle nostre sole forze. Invece, questo amore ci è veramente impossibile! Solo la grazia di Dio può renderci capaci di un amore così gratuito.

Ma allora, perché non lo accogliamo? Se Dio ci dona questa grazia, perché non amiamo subito e facilmente i nostri nemici? In realtà, Gesù dona la sua grazia alla nostra libertà, vuole che la accogliamo volentieri, che l'accogliamo come un dono che ci riempie di gioia.

Ma allora, come possiamo avere questa libertà? Com'è che la nostra libertà può arrivare a desiderare un amore così grande da donare la vita per chi ce la toglie, da donare i nostri beni a chi ce li rubano?

La nostra libertà si muove verso ciò che supera le sue forze se viene attirata da una bellezza, da una bontà, che la riempie di desiderio e di domanda. Per questo, in questa pagina di Vangelo, più che alle esigenze estreme dell'amore che Gesù ci chiede, dobbiamo vedere come Gesù ci attira a vivere così, come Gesù ci mostra la bontà e la bellezza di una vita gratuita.

Anzitutto, dobbiamo ricordarci che queste parole sono parole di Gesù. Non dobbiamo ascoltarle senza guardare Lui, senza vederlo presente, senza guardare al suo volto buono, senza sentirci guardati da Lui con amore mentre ci parla. Allora vediamo che tutto l'amore a cui ci chiama, Gesù ce lo esprime. Gesù parla con amore e dell'amore all'uomo peccatore che si è ribellato a Dio e si è fatto suo nemico. Parla con amore all'uomo che odia Dio, che maledice Dio, che tratta male il suo Signore. Parla così all'uomo che lo percuote sulla guancia, gli strappa non solo il mantello, ma tutte le vesti, che ha sottratto a Dio tutta la creazione, che lo fa morire in croce...

L'amore che Cristo ci chiede, ce lo mostra e dona tutto nel suo sguardo, nella sua presenza con noi, nell'amicizia che ci esprime. L'amore impossibile verso i nemici, Gesù ce lo dona amandoci. Non solo: ce lo dona rivelandoci l'amore del Padre: "Amate i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso." (Lc 6,35)

Cristo ci attira all'amore gratuito rivelandoci il suo amore e l'amore del Padre, rivelandoci come il Padre lo ama e vuole amarci attraverso il Figlio.

Quando Gesù venne crocifisso, lo sentirono chiedere al Padre di perdonare i suoi nemici: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno!" (Lc 23,34). Anche Cristo, allora, ha amato con gratuità estrema lasciandosi attirare dall'amore misericordioso del Padre, proprio mentre subiva la più atroce delle torture. Pensava a quell'amore del Padre che fa cadere la pioggia sui buoni e i cattivi, di cui Gesù vedeva i segni in tutta la realtà spingendolo ad esultare di gioia e di gratitudine. Gesù ha amato i nemici fino a lasciarsi prendere tutta la vita nella gratitudine per l'amore infinito del Padre.

Sì, Gesù non ci *comanda* l'amore senza limiti e calcoli, ci *attira* ad esso, e attirandoci ci dona questa vita impossibile, questo amore impossibile. La santità non consiste nell'essere capaci di amare fino alla fine, ma nel lasciarci attirare dall'amore di Cristo, desiderando e domandando la grazia di viverlo per aderire a Lui come Lui al Padre.

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist